ultimo caso è quello del CPO di Matera, la cui soppressione crea disagi alla collettività e certamente non dà tranquillità ai circa quaranta dipendenti;

nella frazione San Giorgio di Pietragalla (Potenza) l'ufficio postale attualmente è aperto a giorni alterni e si prospetta il rischio di una chiusura definitiva;

l'ente Poste evidentemente ignora le esigenze dei novecento abitanti ivi residenti e dei trecento cittadini che risiedono nelle vicine frazioni del comune di Avigliano, che fanno capo abitualmente ai servizi postali di San Giorgio, che ha una posizione baricentrica rispetto ai numerosi nuclei rurali dell'area;

necessita una seria e puntuale riflessione sulla complessiva ristrutturazione che l'Ente, anche se trasformato in Spa, in ragione delle funzioni pubbliche svolte non dovrebbe compiere ai danni delle collettività lucane, considerando che il nuovo assetto federale dello Stato presuppone che anche le aziende e gli enti nazionali si strutturino su base regionale –:

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza sul settore postale affinché sia evitata la chiusura dell'ufficio postale in questione e sia disposta l'apertura quotidiana dello stesso. (5-00074)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

TUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

le attività che si svolgono nell'ambito degli Arsenali Militari Italiani sono soggette ad iscrizione e certificazione AQAP di categoria delle aziende facenti richiesta e che le stesse sono rilasciate per l'AQAP131 dalla Direzione di Taranto e per le categorie superiori direttamente dal Ministero in collaborazione con la Direzione dello Stabilimento di Taranto;

tali iscrizioni sono periodicamente revisionate e legate a visita ispettiva documentale presso la struttura aziendale prescindendo da ISO 9000 ad uso civile;

la Marina Militare con disposizione di NAVARM inviata a tutte le aziende operanti nel comprensorio di Taranto ha precisato che le attività a bordo delle Unità navali devono essere soggette ad *iter* specifico che prevede una gradualità d'utilizzo sul piccolo naviglio, Enti a terra incrementato sino ad eseguire lavorazioni su navi di prima linea e sommergibili;

presso l'Arsenale M.M. di Taranto operano 40 aziende con circa 700 unità lavorative;

le stesse nel corso degli ultimi anni hanno espresso una sempre crescente qualificazione tecnologica e professionale delle proprie maestranze per l'espletamento di lavori a terra e a bordo delle unità navali;

la progressiva diminuzione del *budget* annuale di lavoro stanziato per l'Arsenale di Taranto ha determinato una conseguente diminuzione del personale occupato ed un considerevole aumento dei costi di gestione per acquisire e sostenere sistemi di qualità e procedure di lavoro capaci di offrire un sempre migliore servizio al Committente;

nel frattempo le procedure burocratiche che accompagnano l'esecuzione dei lavori e l'*iter* amministrativo per il pagamento degli stessi sono ancora espletati con tempi e lungaggini insostenibili che aggravano ulteriormente la condizione delle imprese costrette ad accettare prezzi inadeguati;

ancor più l'abolizione dai contratti delle modalità di pagamento a « Stato Avanzamento Lavori » o a « Lotti » sostituite dal pagamento dell'intero importo a fine contratto, nonché la necessità di dipendere da Organi centrali, comporta un

tempo medio d'incasso che va oltre i 180 giorni con un insostenibile aggravio degli oneri finanziari;

si chiede di conoscere:

i criteri di valutazione della Commissione esaminatrice riguardo alle nuove richieste d'iscrizione, poiché da oltre due anni sono qualificate aziende prive di alcuno degli elementi sopra descritti;

i criteri d'accorpamento in unico contratto d'attività di diverso settore affidate in appalto a ditte prive di determinate iscrizioni;

le motivazioni che impediscono alla Direzione di Taranto di avvalersi d'Aziende già iscritte, qualificate e disponibili ad assorbire personale proveniente da altre aziende in crisi piuttosto che concedere iscrizioni a nuove aziende prive dei requisiti descritti;

quali misure intenda adottare:

per aumentare il *budget* annuale dell'Arsenale MM di Taranto;

consentire alle imprese locali di accorparsi in A.T.I. per meglio rispondere all'esigenza di affidare contratti globali con più qualificazioni;

ripristinare le modalità di pagamento a S.A.L. o a lotti in luogo di quelle ad esecuzione lavori a fine contratto;

operare un sostanziale decentramento amministrativo affidando agli organi locali tanto gli stanziamenti previsti quanto l'*iter* amministrativo per la registrazione dei contratti. (5-00073)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

una delle più grandi risorse del Paese è certamente quella del volontariato e, in tale ambito, uno fra gli impegni più generosi è quello dei vigili del fuoco volontari;

il giorno 25 luglio prossimo è stato indetto uno sciopero nazionale in ragione dello sciagurato decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 2000, n. 342, emanato dal passato Governo di centrosinistra, e della ancor più sciagurata circolare n. 051844-*bis* del 23 maggio 2001 la cui applicazione comporterebbe l'esclusione di molti volontari in ragione della loro privata occupazione, ed il blocco dell'accesso per molti nuovi aspiranti vigili del fuoco volontari;

è assolutamente incomprensibile la ragione che ha indotto ad un provvedimento punitivo nei confronti di chi dedica il proprio tempo libero ad attività solidaristiche, esponendo se stesso a rischi notevoli e, per di più, surrogando carenze di organico del corpo dei vigili del fuoco;

in molte aree proprio i vigili del fuoco volontari costituiscono un punto di riferimento assolutamente insostituibile per la protezione civile ed assicurano servizi che, altrimenti, resterebbero scoperti;

appare necessario un intervento correttivo che, al contrario, esalti la figura del vigile del fuoco volontario anziché avvilirne il ruolo riducendone le possibilità di accesso –:

quale sia l'orientamento del nuovo Governo in ordine al problema del reclutamento dei vigili del fuoco volontari e, dunque, in ordine al decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 2000, n. 342 ed alla circolare esplicativa n. 051844-*bis* del 23 maggio 2001 che tanta comprensibile opposizione ha scatenato in tutto il Paese da parte non soltanto dei diretti interessati, ma anche da parte dei sindaci e dei rappresentanti dei più disparati enti locali che, tutti, beneficiano della preziosa attività dei volontari dei vigili del fuoco. (3-00094)

* * *